



XIX^a DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

1Re 1,9a.11-13a; Sal 84; Rm 9,1-5; Mt 14,22-23



IL PADRE CI TENDE SEMPRE LA MANO

Siamo giunti alla XIX^a domenica del tempo ordinario, preludio ed anticipazione della festa dell'Assunta che celebreremo il 15 agosto, la Pasqua di estate, come qualcuno l'ha definita. Riprendiamo il cammino della lettura di Matteo, dopo che la scorsa settimana abbiamo celebrato la Trasfigurazione di Gesù. Se avessimo letto le letture della XVIII^a

domenica avremmo trovato il racconto della moltiplicazione dei pani e dei pesci. Oggi, il vangelo, ci racconta che, dopo il miracolo, Gesù si ritira tutto solo mentre i discepoli attraversano il lago: Gesù si incontra con il Padre, nel silenzio, ascolta la Parola che lo consola, lo sostiene nel proseguire il suo cammino. Sono momenti forti nei quali Gesù ritirandosi insieme al Padre matura le grandi scelte (come prima di scegliere i dodici apostoli, o prima del suo arresto). La prima considerazione è proprio questa: trovare occasioni per stare un attimo con il Padre che non si presenterà in modo roboante, chiassoso, come vento impetuoso, ma come un lieve brezza che passerà sul nostro volto e ci farà sentire tutto il suo amore (vedi prima lettura).

Nella notte, poi, Gesù va incontro ai discepoli che stanno remando con fatica perché c'è vento forte. Va da loro camminando sulle acque, perché Gesù è il Signore anche della natura, ma ci dice, che se ci fidiamo di Lui, anche noi possiamo fare cose straordinarie, tanto che Pietro, invitato da Gesù, cammina sulle acque. È che noi non sempre ci fidiamo di Gesù, soprattutto nelle difficoltà: diventiamo insicuri, incerti, titubanti; vogliamo trovare qualcosa di più "certo", che ci dia certezza e sicurezza (pensate di fronte alla malattia grave dove si cerca il meglio tra i medici e di fronte alla non guarigione si incomincia a pregare!, proprio perché non sempre ci fidiamo e affidiamo a Gesù, ed è per questo che anche Pietro incomincia ad affondare! Ma di fronte alla paura Pietro ritorna a chiedere ancora una volta a Gesù di essere salvato! Cerchiamo mille cose, mille opportunità, ma se non troviamo nulla che ci dà sicurezza, ecco che allora ritorniamo da quel Dio che poco prima non ci siamo fidati, quasi come l'ultima spiaggia! *"E subito Gesù tese la mano lo afferrò e gli disse: 'Uomo di poca fede, perché hai dubitato?'"*. Quante volte dubitiamo di Dio! Eppure Lui si è fatto uomo solo per manifestare il suo amore, la sua prossimità, il suo farsi carico dei nostri peccati e delle nostre fragilità! Lui amore infinito! E tutto questo al di là della nostra poca fede, dei nostri dubbi, del nostro allontanarci da Lui, pronti a credere a tutto e a tutti, mentre su di Lui teniamo sempre un punto di domanda (vedi i dubbi degli israeliti della seconda lettura, loro il popolo scelto e voluto da Dio!). Dio non ci lascia, Dio non ci dimentica, non rifiuta mai di darci la sua mano, Dio ci salva!

Scriva un autore: *Tu non sei da nessuna parte al mondo, ma il cuore del mondo è TE!*

Don Dino

Tweet di papa Francesco

Rimaniamo con Cristo, cerchiamo di essere sempre più una cosa sola con Lui; seguiamolo, imitiamolo nel suo movimento d'amore, nel suo andare incontro agli altri; e usciamo, abbiamo l'audacia di tracciare strade nuove per l'annuncio del Vangelo.

DON CIOTTI: «HO ABITATO IN UNA BARACCA, LA MAESTRA MI RIMPROVERÒ E LE LANCIARÒ CONTRO UN CALAMAI»

Il prete antimafia don Luigi Ciotti: «Tifo per la Juventus che mi regalò sette mucche». Poi aggiunge: «A una lotteria mio papà vinse un uovo di Pasqua gigantesco, mi ricordo quando scese dal treno con quel regalo, la felicità la sento addosso ancora oggi»

di Roberta Scorrane

Terza ed ultima parte:



Libera, la rete contro le mafie, nacque negli anni Novanta, negli anni del dolore per le stragi in Sicilia. Ciotti, Gian Carlo Caselli e poi Luciano Violante. Immaginava che sarebbe arrivato a girare sotto scorta pure lei?

«C'è un legame tra la lotta alla droga e quella contro le mafie. Sin dagli anni Settanta la droga è la fonte di maggiore introito delle mafie. Non puoi combatterla senza combatterla anche come mercato criminale. Non amo l'assistenza fine a se stessa, la cosiddetta paccaterapia, le pacche sulle spalle. Mi sono preso i miei rischi, ma le dico una cosa: gli unici mazzi di fiori che arrivarono al cimitero quando mio padre morì, a 99 anni, furono quelli degli uomini della scorta. Una famiglia, per me».

Totò Riina, parlando di lei, disse: «Ciotti, Ciotti, putissimo pure ammazzarlo». «Parlo malvolentieri di questo».

Ma deve aver avuto paura.

«No. Non in quel senso. Ero più preoccupato per la salute di mamma e papà, che venivano a sapere di queste minacce e ne soffrivano. Quando morì la mamma scoprii che aveva conservato decine e decine di ritagli di giornale che parlavano di me. Non mi aveva mai detto nulla. Vede quel macinacaffè? Apparteneva a lei. Lo tengo qui, con me. Quando ho incontrato per la prima volta papa Francesco ho pensato a mamma Olga e a quanto sarebbe stata felice di sapermi lì, a Roma, quel giorno».

Un ricordo di suo padre?

«Una volta con la mamma andammo a prenderlo alla stazione, di ritorno da uno dei suoi viaggi di lavoro. Ad una lotteria aveva vinto un gigantesco uovo di Pasqua. Quando scese dal treno vedemmo solo quel grande uovo. La felicità di quel regalo la sento addosso ancora adesso. Papà è vissuto a lungo assieme a me, ha visto quello che ho fatto, che abbiamo fatto. Eppure fino alla fine dei suoi giorni cercava di rendersi utile: una riparazione qui, una commissione là. Una colonna di Abele».

Almeno con i suoi ricordi riesce ad essere da solo?

«No perché tutto quello che ho fatto è stato assieme agli altri. E anche i ricordi sono condivisi. Ho avuto tanta gente che mi ha appoggiato. Le racconto uno dei regali più bizzarri: delle mucche. Mucche gravide, dono della Juventus. Ed erano pure bianche e nere!».

Ma perché le mucche?

«Sapevo che Boniperti aveva chiesto in premio alla sua società, per ogni goal segnato, una mucca gravida. Da uomo lungimirante e intelligente non voleva investire in attività finanziarie, ma nell'agricoltura. Allora contattai la squadra tramite Gian Paolo Ormezzano e proposi un patto: ci avrebbero donato una mucca per ogni scudetto vinto. Bene, la Juve vinse sette dei dieci campionati successivi. Ero felice anche perché io sono tifoso juventino».

Inoltre, negli anni vi eravate ingranditi, era arrivata anche Cascina Abele.

«Una follia. La visitammo e la prendemmo. Ci diedero ventiquattro ore per trovare venti milioni di lire per l'acconto. Cominciammo a vendere di tutto, dai mobili alle biciclette. Ma poi si scatenò la solidarietà. E lo sa chi ci aiutò, tra gli altri? I detenuti de Le Nuove, carcere di Torino. Avevano saputo della cosa e misero a disposizione anche le loro magre risorse».

Mi racconta un suo sogno ricorrente?

«Non sogno, anche perché dormo poco, qualche ora per notte, se va bene. Posso dirle che

cosa mi angustia».

Prego.

«Che ancora troppe persone siano costrette a genuflettersi per far rispettare i propri diritti. All'istruzione, alla sanità, al lavoro. La pandemia non c'entra: anche prima eravamo messi così. Ho fatto scioperi della fame, ho fatto obiezioni di coscienza: perché sono convinto che la legalità non sia un fine ma un mezzo per ottenere giustizia. In nome della legalità possono nascere mostri giuridici, come le norme sui migranti. Oppure certe leggi come la Fini-Giovanardi, che criminalizzano il consumo di stupefacenti. Con il risultato che oggi un terzo di quelli che stanno in carcere sono condannati per violazione di queste norme».

Che cosa la rende felice oggi?

«Quando per strada mi capita di incontrare uomini e donne ormai in là con gli anni, dei nonni che portano a spasso i nipotini, i quali mi fermano e mi dicono: "Ti ricordi? Io ero uno dei tuoi ragazzi, ce l'ho fatta, sono uscito dalle dipendenze e ho trovato l'amore"».

Don Luigi, me lo dice finalmente com'è lei quando sta da solo?

«Non lo faccio mai con nessuno, ma venga con me. Le mostro dove dormo».

Entriamo nella stanza-santuario. Semplice, ma con tante foto alle pareti. Su uno scaffale pochi libri, tra i quali spicca una raccolta di scritti del cardinal Martini. E poi c'è una foto di Sandro Pertini, regalo di Carla Voltolina, la moglie del presidente. Ma soprattutto ci sono mamma Olga e papà Angelo. Giovani e in bianco e nero, anziani che sorridono incerti nelle foto a colori. Ci sono tante montagne, le Dolomiti, che se ci nasci poi ti restano dentro. Eccolo com'è don Luigi quando è da solo: è dentro un paesaggio sfocato e forse soltanto immaginato. Ma è l'unico dove ci si senta in pace.



CONSIDERAZIONI AI MARGINI DEI CAMPUSCUOLA SUPERIORI E MEDIE

Stiamo concludendo il campo scuola delle medie e, ormai da "vecchio" e parroco, mi presto a fare alcune considerazioni sui due campi, superiori e medie, che ho vissuto quest'anno.

Una prima considerazione: molti dei nostri ragazzi sono persone sole, o si sentono tale e consumano la propria solitudine in se stesse. Da qui tutte quelle forme di trasgressione che li portano al non rispetto di alcuna regola, quasi come un grido di libertà che però non basta, perché la libertà è fatta di regole, rispetto, educazione, attenzione per sé e per gli altri.

La seconda considerazione: l'enorme potenzialità che hanno ma che faticano a tirar fuori o per paura o per insicurezza o per il rischio del giudizio degli altri. Più attenti all'apparire che all'essere, più preoccupati di cercare conferme di proprie idee piuttosto che saper esternare il potenziale di mondo meraviglioso che hanno in sé.

Poi ti lasciano intravedere qualche sprazzo, qualche momento di sincerità e di verità condivisa, quasi per caso, un po' buttata lì con vergogna e/o con pudore. Questo ci fa capire quanto sono importanti esperienze come queste, faticose, alle volte molto faticose, che permettono a noi di vederli in una **full immersion**, loro a confrontarsi con un rapporto prolungato nel tempo che tante volte durante l'anno è condizionato da impegni, scuola, ed altro, così da rafforzare dei rapporti, crearne dei nuovi o modificare gli esistenti.

Il bello sarebbe quello di poter avere altre occasioni durante l'anno per incontrarci, confrontarci, stare insieme, così che queste occasioni non rimangano fine a se stesse, o sporadiche ed occasionali, ma un crescere passo a passo insieme, **INSIEME**, e non solitariamente chiusi in un proprio mondo che alle volte rischia di essere fatto di fatiche e solitudini e di qualche amicizia.

DOM 13 Agosto - XIX DOM DEL TEMPO ORDINARIO

8:00 † DANIELI QUINTO

9:30 † SAMMARCO ASSUNTA, ANGELINA, ANNA
† ZARA DANIELA

11:00 † *pro populo* † *per le anime*

18:00 † BICE, RENZO, ENILDA, DANTE e GENITORI

GIARE 10:00 † *per le anime*

DOGALETTO 11:00 † *per le anime*

Lun 14 Agosto s. Massimiliano M. Kolbe, sacerdote

8:00 † *per le anime*

18:00 † *per le anime*
Prefestiva

PORTO 17:00 **Rosario**
17:30 † *per le anime*
Prefestiva

Mar 15 Agosto s. Assunzione Beata Maria Vergine

8:00 † *per le anime*

9:30 † *per le anime*

11:00 † DALL'ARMI GIUSEPPE, GOTTARDO GINO e
BENVENUTA

18:00 † *per le anime*

Mer 16 Agosto s. Rocco

8:00 † FAM. GALLO ANGELO, ROSA e LUIGIA

18:00 † *per le anime*

Gio 17 Agosto s. Giacinto

8:00 † *per le anime* - 18:00 † *per le anime*

Ven 18 Agosto s. Elena

8:00 † *per le anime*

18:00 † GIANCARLO e DEF. BERATI

Sab 19 Agosto - s. Giovanni Eudes

8:00 † *per le anime*

18:00 † *per le anime*
Prefestiva

PORTO 17:00 **Rosario**
17:30 † *per le anime*
Prefestiva

DOM 20 Agosto - XX DEL TEMPO ORDINARIO

8:00 † BELLIN CARLO, STOCCO MARIA e AURELIO

9:30 † *per le anime*

11:00 † *pro populo* † *per le anime*

18:00 † *per le anime*

GIARE 10:00 † *per le anime*

DOGALETTO 11:00 † *per le anime*



NOTIZIE DAI CAMPI!

Un grazie sincero va ai nostri cuochi dei campi scuola: dai coniugi Zampieri con Lino per il campo elementari, a Roberto e Stefania colonne dei campi superiori e medie, coadiuvati da Luigi e Luciano.

Per loro certamente non sono state ferie, ma proprio per la loro disponibilità e la qualità dei loro piatti si è sentito il gusto del ... cuore e della passione che hanno messo. Grazie – Grazie – Grazie..

Gmg 2023: Papa Francesco e i giovani

“ Una vita senza crisi è una vita asettica. A te piace bere acqua? Ti piace? Se ti do acqua distillata, uno schifo! L'acqua distillata è un'acqua senza crisi.”

“ i gesti d'amore sono un dono anzitutto per chi li fa, prima ancora che per chi li riceve.”